

## Scheda editoriale

### GIUSEPPE CORONGIU – *Guvernare cun sa limba*

Dall'approvazione della regionale n° 26 del 1997 e della legge statale n° 482 del 1999, il sardo è una lingua ufficialmente riconosciuta che lotta per arrivare a un livello di tutela più alto e alla co-ufficialità con l'italiano. Ma il cammino che la *limba* ha percorso in questi anni non è stato né semplice, né facile. Nel libro "*Guvernare cun sa limba. Fainas, ideas, analizos e propostas pro sa política limbística*" (2006, formato 15x21, pp. 192, €15,00) l'autore Giuseppe Corongiu, intellettuale di punta dell'articolato movimento di promozione della lingua sarda, ritorna, come esperto e come testimone dei fatti, con alcuni saggi e articoli (alcuni già pubblicati su riviste e giornali, altri inediti) su alcuni temi che hanno caratterizzato il dibattito dal 1997 a oggi.

L'editore Condaghes crede in questo autore e ha con convinzione accettato di scommettere su questo libro in continuità con una linea politica che in questi anni ha sempre privilegiato la valorizzazione innovativa della lingua sarda.

Le tematiche care all'autore presenti nel libro ci sono tutte: il federalismo nazionalitario, il rifiuto della nazionalità "etnica" basata sui legami di terra e sangue, l'apertura della questione sarda al pensiero ecologista più intelligente, il rapporto tra la minoranza sarda e lo stato italiano, i problemi causati alla minoranza sarda dalla delimitazione territoriale prevista dall'articolo 3 della legge 482/99, il difficile rapporto tra la lingua e le istituzioni pubbliche sarde, l'impiego della lingua sarda negli atti ufficiali, il problema dell'unificazione e della standardizzazione, la discriminazione del sardo nei mass media.

Tutto miscelato nell'analisi complessiva di una nuova disciplina che Corongiu, come tecnico e insieme ad altri, ha contribuito nell'ultimo decennio a far nascere: la politica linguistica per la lingua sarda.

"*Guvernare cun sa limba*" è il primo libro interamente scritto in sardo che parla proprio, con scrittura agile e saggistica, di politica linguistica in Sardegna. Un passo importante se si pensa che la situazione della lingua è in tale stato di crisi che il dibattito si fa spesso in italiano e gli stessi accademici linguisti che se ne occupano per la maggior parte non sanno parlare, o non vogliono adoperare, la lingua sarda.

Corongiu si presenta in una tripla veste di giornalista, dirigente della pubblica amministrazione e studioso della lingua e riesce, con queste competenze a 360 gradi, a vedere il problema della sopravvivenza del sardo da molti e variegati punti di vista. Lo studio del linguaggio giuridico sardo e l'impiego giornalistico della *limba* sono tra le cose notevoli che ha realizzato.

È da sempre un attivista della lingua e del pensiero nazionalitario. È un testimone del suo tempo. Già da studente della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari, a metà anni '80, raccoglieva le firme per la costituzione di una cattedra di Lingua e Letteratura Sarda (che ancora non è stata istituita). Con l'associazione *Literas* promuove il dibattito nei primi anni novanta. Coglie al volo le occasioni date dall'approvazione delle leggi linguistiche sul finire degli anni '90.

È il primo che dal comune di Quartu Sant'Elena, dove ha lavorato per anni, scrive atti pubblici legali in sardo dopo l'approvazione della 482. "Inventa" il primo "*Ufitziu de sa limba sarda*" della storia, propone e ottiene la creazione di un assessorato per la lingua sarda, sostiene il concorso pubblico da dirigente in sardo, scrive sui giornali, organizza campagne pubblicitarie, va in televisione, organizza convegni e assemblee in tutta l'isola. Collabora con numerose istituzioni.

Anche la polemica contro la *Lingua Sarda Unificata* lo vede in prima linea a richiedere più equilibrio e più tutela per le varietà linguistiche dimenticate. Giuseppe Corongiu è di Laconi, terra di



frontiera tra settentrione e meridione linguistico. Promuove e sostiene la proposta di *Limba de Mesania*, una filosofia di unitarietà del sardo più moderna e persuasiva che trova il suo approdo naturale nella *Limba Sarda Comuna*, approvata recentemente dal presidente Renato Soru, scelta che Corongiu sostiene con forza e convinzione. «Un buon compromesso tra LSU, Mesania e Campidano» dice. «Una nuova occasione di unità da non sprecare». Oggi, infatti l'autore di "*Guvernare*" collabora con la Regione alla politiche linguistiche della Giunta.

Ma nel libro di Corongiu la vera "ossessione" è legare il discorso del sardo alla modernità e all'innovazione. Nei suoi saggi c'è il rifiuto totale del folclore, della nostalgia, del passatismo etno-rurale della vecchia arcadia della sardità. E anche dell'esotismo purista di maniera di certi sacerdoti dell'identità. Corongiu è legatissimo e fierissimo del suo mondo laconese delle zone interne, ma si sente un sardo "metropolitano", un cittadino del mondo. E i rapporti con le altre minoranze europee sono strettissimi. Baschi, ladini, occitani, galiziani, friulani, frisoni, gallesi, irlandesi sono sempre tirati in ballo nei suoi articoli. Si è interessato spesso del triste destino dei nativi americani, degli amerindi e degli aborigeni australiani nella convinzione che i sardi abbiano qualcosa in comune con tutti i popoli minacciati del mondo. Recentemente è stato nominato rappresentante della minoranza sarda presso la Consulta delle comunità minoritarie del Ministero degli Affari Regionali. Il Ministero della Giustizia gli ha commissionato la traduzione dell'ordinamento penitenziario. La prefazione del suo libro è redatta da Carles Duarte i Montserrat, giurista e poeta, uno degli intellettuali catalani più apprezzati nel mondo per i suoi studi sul linguaggio giuridico delle lingue minoritarie e già ministro della Generalitat di Barcellona con il presidente Jordi Pujol.

L'autore è convinto che il sardo, insieme all'italiano e all'inglese, debba far parte del sistema educativo delle nuove generazioni realizzando un plurilinguismo che ha da sempre caratterizzato la storia dei sardi. «Per salvare la lingua sarda – scrive Corongiu – bisogna sprovincializzare la questione, farla diventare europea, intercontinentale, mondiale. Una lotta per difendere una diversità che serve per essere più competitivi nella globalizzazione, ma soprattutto per "essere" qualcuno nel mondo come sardi».

I saggi pubblicati nel libro "*Guvernare cun sa limba*" sono una fotografia del recente passato della politica linguistica vista da un testimone particolare che ha lavorato con comuni, province e Regione. Oltre che con giornali, radio e televisioni. Le varietà utilizzate sono dunque diverse: dal sardo settentrionale, al centrale, dal meridionale alla *Lingua Sarda Unificata*, fino alle sperimentazioni in *Limba de Mesania*. Utilizzate non come mondi anarchici e autosufficienti, ma come parte di un tutto che è la lingua sarda. La proposta di *Limba Sarda Comuna* adottata senza grandi polemiche dimostra che, nella politica linguistica, non è più tempo di chiacchiere. È giunto veramente il momento di chi ha competenze, di coloro che lavorano in silenzio e producono, non di quelli che Bachisio Bandinu ha ribattezzato alfieri della "lingua dei litiganti". E che purtroppo continueranno a esserci.

Nell'ultimo saggio del libro "*Pro una politica limbistica noa*", con un gioco di parole, l'autore propone di passare dalla dimensione identitaria della "*costante resistenziale*" di Giovanni Lilliu (che comunque stima e ammira) a una "*costante esistenziale*" come popolo tutta protesa al futuro. Non più un atteggiamento di difesa, ma un'offensiva dei sardi che sfidano la modernità come nazione fiera e capace. Per Corongiu, «l'identità è iniziativa e processo rivolto al futuro, non pura difesa del passato».

Per lo scrittore laconese, la *limba* è la massima espressione dell'identità dei sardi come popolo libero del mondo e il suo libro è un'occasione unica per approfondire una visione veramente moderna della questione della lingua sarda.